

Nel 1876 un giovanissimo Mahler inizia a scrivere, proprio all'inizio del suo apprendistato compositivo a Vienna, un Quartetto con pianoforte, uno dei generi-principe della tradizione classicista impersonata allora da Brahms: il Quartetto in do minore op. 60 di quest'ultimo era stato pubblicato proprio nel 1875 e forse, in quella articolata partitura, Mahler aveva visto la possibilità di coniugare architetture classico-viennesi e materia linguistica romantico-wagneriana. Mahler completa solo il primo movimento, un Non troppo Allegro in la minore, assai poco "classicista" nella condotta - già matura e intensa per temperatura espressiva - tra il lirico e il narrativo. Dopo aver scritto anche una ventina di battute del movimento successivo, interrompe per sempre la redazione del lavoro, che è rimasto conosciuto perciò col titolo di Quartettsatz (Tempo di Quartetto), limitato ovviamente al movimento iniziale. Il Quartetto per pianoforte e archi sembra quindi essere un passaggio cruciale per i compositori classici e romantici che si affacciano alla maturità. Questo piccolo concerto per pianoforte in miniatura segna l'opus di Mozart, Beethoven, Mendelssohn, Schumann, Brahms, Mahler e altri ancora, in un modo tutto speciale. Come non pensare all'influsso del Quartetto K 478 di Mozart nel giovane Brahms il quale, scrivendo a sua volta un quartetto con pianoforte in sol minore, l'opus 25 che ascolteremo oggi, ripensa alle forme classiche e decide di mantenere il fiume in piena della sua romantica ispirazione nelle architetture solide ereditate dai padri viennesi? Il Quartetto mozartiano propone una sorta di rivoluzione nella concezione della musica da camera con pianoforte, che investe tre differenti aspetti: la destinazione, la complessità di scrittura, il contenuto. Una cronaca dell'epoca definisce questo Quartetto "una composizione che, se perfettamente eseguita, può e deve soddisfare solo il limitato gruppo degli intenditori; questa composizione non si può proprio ascoltare suonata da superficiali dilettanti". Ben presto l'editore Hoffmeister si rese conto che il Quartetto in sol minore era qualcosa di "troppo difficile" e quindi invendibile al pubblico del tempo e non lo pubblicò.

Aperto da un vigoroso unisono di tutti gli strumenti, l'Allegro iniziale è compagno ideale degli altri due lavori in sol minore della maturità mozartiana (il Quintetto K 516 e la Sinfonia K 550) e dei due grandi Concerti pianistici in tonalità minore (in re minore K 466, scritto otto mesi prima, e in do minore K 491, scritto cinque mesi dopo). L'atmosfera, che per tutta la durata del brano si mantiene tesissima, grazie alla densità del dialogo strumentale, sempre sorretta da un severo autocontrollo, raggiunge nella folgorante e brevissima coda conclusiva un'intensità sconvolgente e il movimento termina bruscamente lasciando l'ascoltatore quasi stordito. Perfino Mozart deve essersi reso conto di avere osato troppo e non ha avuto il coraggio di mantenere il Quartetto in sol minore a una simile temperatura espressiva: il dramma si stempera nel sereno e pacificato Andante in si bemolle maggiore che segue e poi nel conclusivo Rondò, pagina serena - tranne che per un breve, pensoso episodio in minore - brillante e virtuosistica come il finale di un Concerto per pianoforte.

Il Quartetto in sol minore op. 25 venne scritto da Brahms nell'estate del 1861 a pochi chilometri da Amburgo, e vide la sua prima esecuzione nello stesso anno con l'amata Clara Schumann al pianoforte. Il primo movimento, Allegro, si apre con un tema misterioso presentato dal pianoforte in ottava e subito ripreso dal violoncello seguito dagli altri due archi: si tratta in realtà di una sorta di introduzione, perché la vera e propria esposizione comincia su un fortissimo degli archi che riprendono il tema principale con enfasi rinnovata. Il secondo tema, esposto dal violoncello, è una calda melodia che si espande verso l'acuto con un andamento tipicamente brahmsiano. L'Intermezzo prende le mosse da una nervosa pulsazione ritmica nel violoncello sulla quale violino e viola (con sordina) ricamano un delicato arabesco sonoro in do minore. L'ingresso del pianoforte è sognante e sviluppa l'idea di partenza fino al secondo motivo melodico, malinconico ma fremente allo stesso tempo, cifra inequivocabile dello stile di Brahms. L'Andante con moto, in forma di romanza, presenta tre temi espressivi ma non languidi, esposti da Brahms sempre con vigore e carattere quasi sinfonici: il primo tema, in mi bemolle maggiore, è affidato alle voci di violino e violoncello, con la viola che abilmente disegna intensi controcanti e il pianoforte che sostiene con un disegno regolare di crome. La parte centrale del movimento (Animato) ha invece un piglio quasi eroico: il ritmo diventa marziale e scorre ininterrottamente fra gli archi, mentre il pianoforte espone

un tema nobile ed austero prima in do maggiore poi, con aumentata enfasi, in do minore. Raggiunto l'apice emotivo, Brahms ritorna alla dolcezza iniziale con la ripresa del primo tema e la delicata conclusione in mi bemolle maggiore. L'ultimo tempo, Rondo alla Zingarese, è una pagina travolgente e indisciplinata basata su un ritornello dal carattere zingano che si alterna a svariati episodi formalmente liberi che ricordano il clima espressivo delle Danze ungheresi brahmsiane. Il trio che segue, affidato agli archi, è pieno di malinconia, subito interrotta dal ritorno del primo episodio, con le sue vorticose scalette. Il ritmo zingano ritorna in un terzo scatenato episodio seguito da una cadenza del pianoforte che imita il cimbalon, strumento tipico della musica popolare ungherese.

QUARTETTO LE MUSICHE BERLIN – Quattro giovani musicisti di nazionalità diverse fondano, sotto gli auspici della Fondazione Herbert von Karajan, il Quartetto Le Musiche, che debutta alla Konzerthaus di Berlino nel 2000. Nel 2001, su invito del Presidente della Repubblica Tedesca, Johannes Rau, ha suonato alla presenza della Regina d'Inghilterra. È ospite abituale al Festival di Pasqua di Salisburgo, Ludwigsburger Schlossfestspiele, Festival Opera Barga, Festival Bobbio Classica ed Estate Musicale di Piedicavallo, esibendosi regolarmente alla Philharmonie di Berlino, a fianco di Carrie Dennis e di Wenzel Fuchs, e collaborando con la pianista vincitrice del Premio Čajkovskij, Jin Ju. Tra le attività del quartetto anche le trasmissioni per le radio tedesche Bayerischer Rundfunk, Westdeutscher Rundfunk e Deutschlandradio Berlin, come pure la ricerca di repertorio raro e nuovo. In questo contesto, l'esecuzione in prima mondiale di un quartetto del compositore Franz Hofmann (1920-1945) e la prima mondiale del Quartetto op. 62 del compositore Amilcare Zanella. Nel 2009-2010 è tornato a esibirsi alla Carnegie Hall di New York, in Francia, in Italia, alle Osnabrücker Kammermusiktage, alla Meistersingerhalle di Norimberga e al Festival di Usedom con Anja Silja. Nel 2010-2011 ha tenuto concerti al Festival di Port-Royal a Parigi, presso gli Amici della Musica di Palermo, Cefalù, la Villa Reale di Milano e il Privatmusikverein di Norimberga e ha stretto una collaborazione col pianista Paul Rivinius. L'anno seguente, in Germania al Max Reger Tage, Schloss Rheinsberg, Brandenburger Theater, Accademia Tadini di Lovere, Radial Philharmonische Expeditionen di Berlino.

ALESSANDRO COMMELLATO – Ha studiato a Milano con Carlo Vidusso e si è perfezionato con Pier Narciso Masi, Evgeny Malinin, Sergio Fiorentino. È vincitore di concorsi nazionali e internazionali fra cui il Premio Rendano di Roma, Città di Stresa, Ciudad de Oporto, Schubert Wettbewerb di Dortmund. Si è esibito come solista con l'Orchestra del Teatro alla Scala di Milano, del Teatro La Fenice di Venezia, Filarmonica di Praga, Filarmonica Accademica di San Pietroburgo, Filarmonica di Omsk, Filarmonica di Odessa, Orchestra Nazionale Moldava, Orchestra della Radio di Zagabria, Filarmonica di Bacau, Premiere Orchestra di Krasnodar, "Solamente Naturali" di Bratislava, Orchestra Verdi di Milano, Orchestra Sinfonica Toscanini di Parma, Orchestra Sinfonica Siciliana. Con Divertimento Ensemble e Virtuosi Virtuali ha eseguito opere contemporanee di Nono, Kagel, De Pablo, Bussotti, Donatoni, Guarneri, in tutta Europa, a Salisburgo (Mozarteum), Madrid (Auditorium Nacional), Milano (Musica nel nostro tempo), Como (Autunno Musicale), Biennale di Venezia, etc. Ha effettuato tournées in Usa, Russia, Giappone e Australia. È stato invitato dal Teatro alla Scala per la creazione di Cheri (F. Poulenc – R. Petit), Autour de Chopin (replicato a Varsavia al Teatro Nazionale Wielky), Coro di Morti di Petrassi. Al Teatro La Fenice di Venezia è stato solista in Medea di Adriano Guarneri. Come camerista ha suonato a fianco di Hans Deinzer, Siegfried Palm, Sergio Azzolini, Franco Maggio Ormezewski, Atalanta Fugiens, Le Musiche Quartett di Berlino e molti altri. Si dedica da diversi anni all'interpretazione su strumenti storici (fortepiano e pianoforte romantico) ed è ripetutamente invitato ai festival di Bremen, Lausanne, Lugano, Verbier, Innsbruck, Aix en Provence, Mulhouse, Bratislava, Lockenhaus, Urbino e molti altri. Ha realizzato nel 2012 l'esecuzione integrale delle Sonate di Beethoven su fortepiani d'epoca, a Palazzo Ducale di Genova, per la GOG. Ha inciso per ARK, Ricordi, Amadeus (Péchés de vieillesse di Rossini), Brilliant (Settimini e Concerti per pianoforte e orchestra di J.N. Hummel).



Associazione “Amici di Milano Classica”

Consiglio direttivo

Maria Candida Morosini presidente
Sandro Boccardi, Stefano Caldi, Sergio Giuli, Roberto Turriani

Soci promotori

Maria Candida Morosini, Vincenzo Sironi

Soci sostenitori

Paolo Beltrame, Angelo Binda e Giancarla Salmaso, John W. Buss, Chiara Buss Fumagalli,
Claudio Buzzi, Giuseppe e Mariangela Cappelletti, Nico Cerana, Massimo De Giuli,
Maria Del Grosso, Faustina Bassani, Franca Sironi, Maria Angela Visentini, Paolo Vismara

Soci ordinari B

Martha Barzano-Waser, Giordano Bignoli, Claudio Buzzi, Maria Ceppellini,
Emanuela Crescentini, Paola De Benedetti, Fabrizio Fassone, Anna Feltri,
Carla Ferrari Aggradi, Antonio Furesi, Chiara Galbiati, Sergio Giuli, Miranda Mambelli,
Lia Mangolini, Arnaldo Masserini, Ada Mauri, Giacomina Moncada Di Paternò,
Lodovica Monti, Lilli Nardella, Liliana Nicodano Mutti, Maria Simonetta Pavan,
Nerina Porta, Annamaria Prearo, Franco Salucci, Franco Schönheit, Ada Somazzi Mellace,
Luciana Tomelleri, Paola Valagussa, Raffaella Valsecchi Toscani,
Anne Marie Wille, Brigitte Zanetti

Soci ordinari A

Enrico Bigliardi, Stefano Filippo Caldi, Elisabetta Brandmaier, Paola Camaschella,
Antonio Cao, Piera Caramellino, Carlo Cattaneo, Vincenzo Denora,
Maria Grazia Dominici Inzaghi, Isabella Dominici Inzaghi, Daria Cazzaniga Donesmondi,
Matilde Cazzaniga Donesmondi, Vittoria Civardi Groppi, Paolo Clerici, Nicoletta Contardi,
Alfredo Cristanini, Sig.ra Dallerà, Luca Ianni, Maria Elisa Ettore, Laura Ferrari Aggradi,
Reldo Ferraro, Pietro Fornari, Enrica Garcia Bonelli, Giuliana Giardini Clerici,
Adriana Ester Giussani, Alessandro Grazi, Franco Groppi, Maria Luisa Guatteri Vismara,
Monica Bruna Kleinefeld, Maria Laura Locati, Franco Lucignano, Marisa Malerba,
Elena Manzoni Di Chiosca, Francesca Montanari, Maria Elisa Massagrande,
Michele Novarina, Rosanna Pagnini, Giuliana Pansier Zani, Letizia Pederzini,
Roberta Podestà, Marisa Pogliago, Marina Presti, Pierina Ranica, Ambra Ravagli,
Gaetano Rossino, Giovannella Salvadori Bazzini, Noris Sanchini, Maria Luisa Sangalli,
Nadia Scarci, Lella Semeraro, Annamaria Spagna, Margherita Sponzilli Mezzanotte,
Giuliana Tongiorgi, Maria Teresa Traversi, Roberto Turriani, Ernesto Vismara,
Krassimira Vitkova



XXIII STAGIONE CONCERTISTICA 2014-2015

Palazzina Liberty, Milano
domenica 19 ottobre, ore 10.45

WIENER QUARTETTEN

GUSTAV MAHLER (1860-1911)

Klavierquartett in la minore per pianoforte e archi
Nicht zu schnell – Entschlossen – L'istesso tempo

WOLFGANG AMADEUS MOZART (1756-1791)

Quartetto in sol minore per pianoforte e archi KV 478
Allegro – Andante – Rondo (allegro)

JOHANNES BRAHMS (1833-1897)

Quartetto in sol minore per pianoforte e archi op. 25 “Ungherese”
Allegro – Intermezzo (allegro ma non troppo)
Andante con moto – Rondo alla zingarese (presto)

Quartetto **Le Musiche Berlin**

Salvatore Quaranta violino

Giuseppe Russo Rossi viola

Ulrike Hofman violoncello

Alessandro Commellato pianoforte

